Anno XIII — N. 4436. Trieste, Venerdì 2 Marzo 1894 (I Edizione del mattino) Anno XIII — N. 4436.

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: Via Nuova N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 221.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha in larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. ROMA 1. (N) *Camera.* Incominciano le repliche degli interroganti e degl'interpellanti. Cimballi deplora il disarmo che ha privato gli onesti della possibilità di una legittima difesa contro i malfattori. Marcora insiste sulla illegittimità dello stato d'assedio e di tutte le misure eccezionali che ne furono la conseguenza. Di Sant'Onofrio chiede una vasta riforma delle imposte sul consumo, come il solo mezzo atto a togliere le cause dei turbamenti. Nicolosi censura il contegno dei prefetti in Sicilia. Lavaccara si dice sodisfatto della risposta di Crispi. Badaloni mantiene la mozione dei socialisti per la messa in istato d'accusa del ministero. (*Ilarità*). Colajanni rimase fermo nell'idea che siasi compiuto opera di reazione; è certo che la prossima volta gl'insorti di Sicilia non grideranno più viva il re! (*rumori, proteste*).

Imbriani si duole delle risposte illiberali di Crispi. Dice che le relazioni giunte al ministero sulle Puglie sono un tessuto di menzogne. Il presidente lo ammonisce. Imbriani aggiunge: Non mentiscono però i morti del piombo dei soldati. L'interpretazione del decreto sullo stato d'assedio è reazionaria; le leggi inglesi, francesi ed austriache sono a questo riguardo molto più liberali. Se la nuova interpretazione del codice fatta valere da Crispi dovesse essere approvata, non resterebbe altro ai cittadini che farsi ammazzare o abbandonare il maculato suolo italiano (*urli, proteste*). Potreste arrestarci e fucilarci a capriccio (*esclamazioni*). Imbriani rivolto agli interruttori, dice bonariamente: Amici, tralasciate i grugniti (*ilarità*). Poi continua: Io sarò sempre pronto ad immolarmi per la difesa della patria e della libertà (*uh! ih!, applausi ironici*). Imbriani, concitatissimo: chi ha grugnito non sente dignità di cittadino, chi ha grugnito è un traditore. (*urli generali e grida di finitela!, al manicomio!*). Il presidente invita Imbriani a ritirare le ultime parole dette. Questi se la cava dicendo con fare scherzoso: Ormai è uscita e non può più rientrare. Presenta poi una mozione di severo biasimo al ministero.

Bonajuto si dichiara insodisfatto della risposta di Crispi. Altobelli dice che gli elementi portati in campo da Crispi non provano la cospirazione; è insussistente lo intervento dell'oro straniero; il tutto si riduce a cento lire chieste in prestito da Cipriani a De Felice. Conchiude protestando contro la politica interna reazionaria inaugurata da Crispi. — Bovio deplora che la discussione sia stata poco elevata; forse ne derivò il bene che la nazione richiamerà a sè direttamente l'esercizio della sovranità. — Sacchi deplora le argomentazioni del ministro Calenda, dicendole cavillose, indegne del parlamento italiano. (*proteste*).

Domani sarà proclamato l'esito delle votazioni per le commissioni speciali, fatte in principio di seduta.

ROMA 1 (N) La Camera era oggi agitata, impaziente. Gli oratori furono in generale poco ascoltati. Solo Badaloni riuscì a fermare l'attenzione. Lavaccara parlò così enfaticamente che la Camera lo interruppe parecchie volte con rumorosi scoppi d'ilarità. Imbriani con la solita esagerazione, ebbe parole da tribuno del popolo che difenda la libertà minacciata dalla tirannide di un dittatore. E' incerto se domani si verrà a un voto. Pare che i capi dei vari gruppi si limiteranno a fare dichiarazioni.

Per la elezione delle Commissioni speciali per i pieni poteri e i provedimenti finanziari regna la più grande confusione. Circolano parecchie liste; i candidati comuni sono Vacchelli, Carcano, Chiesa, Guicciardini, Barazzuoli, Cappelli, Luzzatti. La Sinistra porta Bertollo, Gallo, Dimarzo, Branca, Prinetti, Mussi, Basetti, Colajanni. Candidati ministeriali sono Marcora, Astolfoni, Miceli, Caetani, Cadolini, Bertolini, Vollaro e Pompilli.

Parlamento austriaco. — VIENNA 1. (B) La commissione al bilancio ha esaurito i titoli „Direzione centrale del Ministero del commercio" e „Spese diverse del Ministero d'agricoltura." Durante la discussione il ministro del commercio dichiarò necessaria la decentralizzazione delle ferrovie locali e promise di presentare ancora entro questa sessione un progetto di legge a questo proposito.

Francesco Giuseppe in Francia. PARIGI 1 (B) Carnot spedì un dispaccio all'imperatore d'Austria, a Cap Saint-Martin, col quale gli dà il benvenuto sul territorio francese e gli rinnova le espressioni della più sincera amicizia. L'Imperatore rispose a Carnot ringraziandolo per le cortesi sue parole e pregandolo di gradire a sua volta l'assicurazione della più alta stima e della più sincera amicizia.

MENTONE 1 (N) L'imperatore e l'imperatrice passeggiarono oggi per un'ora e mezzo nel giardino riservato dell'*Hôtel Cap Saint Martin*. Di ritorno dalla passeggiata l'imperatore ricevette in udienza il capitano di vascello Wachtel, comandante del *Greif*. Alle 11 fu servito il *dejeuner* di 6 coperti. L'imperatrice non vi assistette. Nel pomeriggio l'imperatore si firmò nell'*album* delle visite dell'ex imperatrice Eugenia.

L'indennità per le vittime di Aigues Mortes. ROMA 1. (N) Il minitro Blanc ha nominato una commissione, composta di 17 membri, della quale fanno parte deputati, senatori e giornalisti, per la distribuzione dell'indennità alle famiglie delle vittime di Aigues Mortes.

Per il genetliaco di re Umberto. ROMA 1. (N) Il ministro degli affari esteri diresse ai consoli una circolare in cui li esorta a festeggiare il genetliaco del re riunendo le colonie. Nei distretti consolari dove esistono scuole italiane, i consoli sono invitati ad organizzare solennità scolastiche con distribuzioni di premi agli alunni più meritevoli.

Le gesta degli anarchici. BRUSSELLES 1. (N) La *Gazette* assicura che gli anarchici tedeschi avevano tramato un attentato alla dinamite sul tronco ferroviario Colonia-Lüttrick in prossimità della stazione di Welkenrad. Sul binario, fortunatamente prima del passaggio di un treno passeggeri, sarebbero state scoperte tre grosse bombe di dinamite.

La bomba alla Tavola ungherese. BUDAPEST 1. (B) Dall'esame cui fu sottoposta la bomba, rinvenuta su di una scala della Tavola dei deputati, risulta che la pretesa macchina infernale consisteva in una scatola di latta contenente segature di legno imbevute d'olio. Si tratta quindi di uno scherzo, di cui è ignoto l'autore.

BUDAPEST 1. (N) Come vi è noto, stamane, su di una scala della Tavola dei deputati, fu trovata una bomba. Fu posto in sodo dall'inchiesta immediatamente avviata che poco prima che la bomba si scoprisse, per quella scala era passato un individuo di circa trent'anni, biondo, vestito di un soprabito grigio stinto, recante in mano un oggetto avvolto in carta. Il portiere e gli uscieri che lo incontrarono non ne fecero caso pensando ch'egli si recasse a cercare qualcuno degli stenografi, al cui ufficio la scala conduceva. La bomba, avvolta in un giornale, fu trovata al piede di una colonna. Trasportata alla Direzione di polizia essa fu aperta dagli esperti. Si conobbe allora trattarsi di uno scherzo. L'apparente macchina infernale non era infatti altro che una scatola di latta, ripiena di segature di legno. Lo scherzo avrà però avuto questo di buono che, provata ormai la facilità con cui si sarebbe potuto portare alla Camera una bomba vera, si prenderanno severe misure di sorveglianza alle porte.

Il trattato di commercio austro-russo. VIENNA 1 (N) Il ministro degli Esteri, conte Kalnocky, e quelli del Commercio e dell'Agricoltura, conti Wurmbrand e Falkenhayn, si recheranno domenica a Budapest per conferire coi ministri ungheresi sui punti principali del progetto di trattato di commercio austro-russo.

Il trattato di commercio tedesco-russo. BERLINO 1. (B) Dieta dell'impero. Dopo lunga discussione il trattato di commercio tedesco-russo fu demandato alla commissione. Votarono contro i *Freisinnige* e i socialisti.

I tribunali di guerra in Italia. PALERMO 1. (N) Il tribunale di guerra publicherà domani la sentenza per i fatti di Belmonte.

MASSA 1. (N) Il tribunale di guerra ha pronunciato oggi altre gravissime condanne.

Il processo del riso. ROMA 1. (N) L'on. Piebano, sentito come testimonio, dice che Chauvet ebbe sempre grandissima influenza su tutti i ministri. Lo incontrò dapertutto. Altri testimoni oggi escussi confermano la strapotenza di Chauvet.

Un assassinio per mezzo del vitriolo. KOPENHAGEN 1 (N) Il segretario di uno dei consolati che risiedono in questa capitale, fu barbaramente assassinato. Un individuo, finora sconosciuto, introdottosi negli uffici del Consolato, gettò in viso al segretario che si trovava solo, il contenuto di una bottiglia di vitriolo, quindi tentò, senza riuscirvi, di forzare la cassa consolare. Le corrosioni prodotte dal vitriolo al povero segretario furono così profonde ch'egli in poche ore di atroci sofferenze morì. Il segretario, il cui nome è Meyer, era da 25 anni in carriera consolare.

Una signora assassinata in ferrovia. BRUSSELLES 1. (N) In un *coupé* di prima classe del celere Lussemburgo-Nancy fu assassinata e quindi derubata una signora, certa Mauraux, possidente.

Un assassinio misterioso. BERLINO 1. (N) Nel parco di Lichterfeld presso Berlino furono trovati assassinati l'amministratore Deteffler e il capogiardiniere Kuntz. Ambidue gli uccisi hanno una ferita di taglio alla coscia sinistra. Sul fatto regna il più assoluto mistero.

Estrazioni. VIENNA 1. (N) Estrazione dei lotti Basilica-Dombau di Budapest:

Serie 5428	N. 68	vince	f. 20,000
„ 2596	„ 95	„	1,000
„ 5125	„ 89	„	500
„ 5596	„ 86	„	500

Estrazione della lotteria della Croce rossa ungherese:

Serie 854	N. 44	vince	f. 20,000
„ 8153	„ 88	„	1,000
„ 5001	„ 85	„	500
„ 6581	„ 79	„	500

CORTE D'ASSISE.

Crimine d'uccisione.

(V. „*Piccolo della sera*" *di ieri*)

Accusato Giuseppe di Antonio Prodan, d'anni 18, da Muggia, carpentiere, incensurato.

Presidente dott. Paolo Monti; giudici cons. cav. de Nadamlenski e segr. d'app. dott. Piccoli; protocollista dott. Segnian. P. M. proc. di st. Taddei; difensore avv. dott. Ricchetti.

Terminato il costituto dell'accusato, viene introdotto il testimonio Domenico Rizzi, fu Giovanni, d'anni 25, da Muggia, calderaio.

Pres. La sera del 8 decembre, voi pure vi siete trovato, a giocare alla *mora*, nell'osteria di Francesco Costagna.

Test. Sì, sior. Mi son 'ndà in tel'ostaria col defonto Gorup, e là gavemo trovado el Prodan co' un serto Farra. Se semo messi a zogar ala mora, mi e 'l Gorup de una parte e i altri do de l'altra.

— Quante partite avete fatto?

— Due. Una gavemo vinto noialtri e una el Prodan e 'l Farra.

— Cosicchè, di fatto, non vinse alcuno.

— Eh, sa... gavemo fato pata.

— Narrate ciò che avvenne poi.

— Semo stadi in tel'ostaria fin le diese. Dopo xe vignude le guardie e le ne ga fato andar fora, perchè a quel'ora se doveva serar el local. Fora che semo stadi, andavimo insieme mi, el Gorup e 'l Prodan. Se parlava del zogo. Tuto in t'un colpo el Prodan me disi a mi: Tasi, che se vignivi un'ora prima, quando che iero più sinzier, gavaressi perso ben vinti litri de vin... El Gorup ghe ga risposto alora: Va via mulon, coss'te vol vinser ti. Alora i se ga tacà a parole. Po' el Gorup ghe ga dà al Prodan un spenton e do scopeloti, sigandoghe: Va via mulon. Al Prodan ghe xe cascà el capel per tera...

— Quest'oggi, l'accusato ha narrato che il suo avversario lo ha gittato a terra con un pugno; è vero ciò?

— No xe vero... Dopo go visto ch'el Prodan se ga tirà do passi indrio e po el ga fato un passo avanti, dandoghe, cussì, (*fa il gesto*) un colpo cola man al Gorup, e alora el xe scampà via. Son 'ndà visin del Gorup e go visto ch'el perdeva sangue. Lo go ciapà soto brazo e lo go menado ala caserma dele guardie che iera visina.

— Vi sembra che il Gorup, quella sera, fosse ubriaco?

— No proprio imbriago, ma abastanza alegro. El iera un poco stralunà.

— Avevate bevuto molto all'osteria del Costagna.

— Mi go bevudo mezo litro, el Prodan un litro e 'l Gorup de più.

— Aveva qualche arma indosso il defunto?

— No. Mi no go visto guente.

— Accusato, il teste nega che il Gorup vi abbia gettato a terra con un pugno. Che cosa avete da dire?

— Che xe vero: el me ga butà per tera.

— Testimonio, è vero che voi pure avete assestato uno scappellotto all'accusato?

— Mi no lo go guanca tocà.

Si passa ad esaminare il teste Francesco Costagna, oste, da Muggia, il quale narra come i nominati individui siano stati il 8 decembre nella sua osteria, abbiano giocato alla mora e bevuto parcamente del vino.

Segue l'esame della vedova dell'interfetto, Maria Gorup, d'anni 29. Ha tre figli, il maggiore di 7 anni, il mezzano di tre e il minore di 11 mesi.

Depone che suo marito le disse di essere stato ferito dal Prodan perchè gli aveva dato uno scappellotto. Dice che il defunto guadagnava in media 2 fiorini al giorno e che ora si trova totalmente sprovvista di mezzi. Pretende 100 fiorini d'indennizzo per spese che non sa specificare, quindi 1 fiorino al giorno, finchè i figli giungano a guadagnarsi il pane e, nel caso questi morissero, soldi 40 giornalieri a lei stessa.

Il Presidente dà quindi lettura di parecchie pezze processuali, tra cui del parere medico sulla ferita riportata dal Gorup, che, avendo il coltello leso il lobo sinistro del fegato ed essendo penetrato 4 centimetri nella cavità dello stomaco, era per la sua natura medesima letale.

La Corte propone una sola questione, quella se il Prodan sia colpevole del crimine di uccisione. Il difensore domanda l'aggiunta di un quesito suppletorio, che avrebbe contemplato l'escriminante prevista dal § 2 c. p., domanda che viene respinta.

Indi ha la parola il P. M. La requisitoria è breve ma stringente. Il rappresentante della legge sostiene che il Prodan agì con nemica intenzione e nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Ribatte tale tesi, con un brillante discorso, il difensore avv. dott. Ricchetti, il quale fa osservare ai giurati la mitezza d'animo del suo difeso, che si può facilmente desumere dal contegno tranquillo da lui serbato al dibattimento, la sua giovanile età, compiendo egli in giorno così importante per lui, 18 anni, e come tutte le informazioni dell'autorità suonino a lui favorevoli. Sostiene, ed è pienamente convinto di ciò, che il Prodan agì soprafatto dalla paura.

Domanda ai giurati di accogliere il quesito loro proposto, ma però senza ammettere la nemica intenzione, e concedendo che il Prodan abbia agito sotto l'impulso della paura.

I giurati accolgono il quesito con 12 sì. Su tale verdetto, la Corte condanna il Prodan a 8 anni e 1/2 di carcere e a passare 1 fiorino al giorno alla vedova finchè i tre suoi figli siano atti a guadagnare e nel caso morissero, di passare 40 soldi giornalieri alla vedova stessa. Il difensore si riserva i rimedi di legge.

***

Oggi alle 9, come annunciato, avrà luogo il dibattimento per crimine di grave lesione corporale al confronto di Luciano Steinbock, d'anni 32.

Presiederà il dibattimento il cons. cav. Defacis; fungevano da giudici il cons. Fleischer ed il segret. cav. Wolff; da protocollista il dott. Scabar. Difensore sarà l'avv. dott. Padovan.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo q. — Leva il sole ore 6.43, tramonta ore 5.43. - Oggi: S. Simplicio Domani: S. Cuneg. — Altezza barometr. 763.5 - Temperatura: ore 7 ant. 9.4; ore 2 pom. 12.5 - Alta marea: 5.54 ant.; — 8.8 pom. Bassa marea: 1.3 ant., 1.9 pom.

Il governo e gli hangars del Lloyd. Il nostro corrispondente viennese ci telefona:

Come a suo tempo vi ho annunciato l'amministrazione del Lloyd era entrata in trattative col governo per la cessione allo Stato degli *hangars*, da essa costrutti nel porto di Trieste. Oggi sono in grado di assicurarvi che tali trattative stanno per essere chiuse con un accordo in questo senso: L'amministrazione del Lloyd cede al governo tutti gli *hangars*, ch'essa ha eretti nel porto di Trieste, con una spesa complessiva di 1,180,000 fiorini. Il governo ne assume la proprietà e ne cede in appalto l'esercizio alla stessa Società del Lloyd. Il prezzo pattuito per la cessione sarà pagato dal Governo in 90 annualità. La durata dell'appalto è fissata pure a 90 anni, verso il corrispettivo annuale di 45 mila fiorini. Il Lloyd destinerà il ricavato della cessione degli *hangars* all'aumento della sua flotta.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale:* Da M. e B. fior. 2 quale equivalente per i biglietti d'ingresso al Veglione della Beneficenza Italiana; da A. H. f. 1.

La principessa ereditaria vedova Stefania. Ieri verso le 11 ant. la principessa ereditaria vedova Stefania, accompagnata dalla dama di corte contessa Szecheny, fece una passeggiata in carrozza a Sant'Andrea e due ore dopo ritornava a bordo del piroscafo del Lloyd *Trieste*, dove ricevette una deputazione del Consiglio d'amministrazione del Lloyd, composta del vicepresidente barone de Bruck e del consigliere cav. F. Vivante. Alle 2 pomeridiane il *Trieste*, salpava per Corfù. Durante il suo breve soggiorno a Trieste, sul palazzo luogotenenziale era stata issata la bandiera imperiale e su quello municipale la bandiera cittadina.

Il veglione della Beneficenza italiana. Fuori, una serata dolce, una nebbia fitta e tiepida in cui le figure dei passanti sembrano disegnarsi grado a grado, rilevarsi, svanire, come ombre, uno scorrer di carrozze, nella tenue penombra; ogni tanto un omnibus carico di maschere, con le tinte vivaci dei costumi, il chiarer vivido dei fanali, che appare e scompare nel velo umido dell'aria, come un'apparizione fantastica.

Dinanzi al teatro, una fitta siepe di gente sta ad osservare la sfilata delle signore che scendono di carrozza, e anche quella delle signore costrette a venirsene a piedi. Un lembo di strascico, una strisciа di profumo dolce e insidioso, un mantellone sulle spalle, un piedino calzato aristocraticamente, sono altrettante visioni che formano oggetto di curiosità e di commenti.

Dentro, nell'atrio del teatro, le guardie municipali fanno spalliera. Dinanzi a un tavolo spiccano nella corretta eleganza delle loro marsine, i direttori della Associazione italiana di Beneficenza. E come si entra nella platea, la prima impressione è questa: che il Politeama non si riconosce.

Sembra d'essere in un immenso, gigantesco *berceau*, in un fragile e ridente edificio fatto di verzura e di rose. Grandi festoni di verzura attraversano il tetto; poi sono lunghe e sottili colonne di camelie bianche, di camelie scarlatte, archi di camelie, ringhiere di camelie; e più in basso, i palchi di pepiano sono tutti cinti da una fitta e vivida rete di camelie rosse, intrecciate leggiadramente insieme. Sulle rampe delle gradinate si disegnano losanghe di fiori a colori vivaci.

Il palcoscenico, lassù, è anch'esso tutto fiorito; i candelabri, coi loro globi di vetro appannato, sembrano grandi alberi luminosi; e in alto di nuovo corre la fresca e tremola ghirlanda di verdi festoni sospesi.

In mezzo alla gaiezza dell'ambiente, fra i sottili archi di fiori che cingono i palchetti, le figure delle signore si disegnano sorridenti, come in una cornice capricciosa; e a chi guarda resta negli occhi come un confuso abbacinamento, in mezzo a cui è difficile distinguere una figura, rammentare un nome. Eccone però alcuni dei nomi scelti a caso fra quelli di tutte le leggiadre apparizioni che affollavano ieri i palchetti del Politeama; leggiadre apparizioni, troppo belle per non essere buone e non perdonare al povero cronista uno sbaglio o una dimenticanza involontaria:

Signora d'Angeri Salem, figura maestosa, vestito di seta rosea, stola di pelliccia bianca, rose fra i capelli, brillanti fulgidi; occupatissima a discorrere con dei chinesi di cui si vedono da lontano i grandi parasoli di carta. Signora Artelli, abito di seta grigia, grande *volant* di garza gialla; signorina Artelli, vivace e leggiadra, in bianco; signorina Matilde Morpurgo in celeste con merletti bianchi e rose fra i capelli; figurina elegantissima, troppo nascosta da un *boa* scuro e da una mantellina gelosa; signora Malmusi in celeste con fitti ornamenti in perle, come una corazza lucente; tipo simpaticissimo, *toilette* indovinata.

In un palco, un gruppo fulgido di teste bionde: le due baronesse Morpurgo, l'una la baronessa Mary, figura tizianesca, in velluto verde cupo, guernizioni in seta rosa, brillanti bellissimi, l'altra, figurina leggiadra di giovane sposa, in seta rosea; assieme a loro la signora Heinish-Liebman, in grigio con guernizioni di pelliccie con un cerchio d'oro fra i biondi capelli, sulla ideale e delicata testina giovanile. Signora Lorenzetti, in grigio, con trasparente di trina nera, profilo purissimo; signora Dessalles-Sessa in nero, con gruppi di fiori rossi, molto elegante, signora Sessa-Coronel ricca *toilette* in velluto nero e pizzi bianchi. Signora Parisi, in velluto cupo con suave di trina bianca. Signorina Basili in bianco con guarnizioni in oro. Signora Terni Sanguinetti, alta e svelta, vestito nero e lilla. Signora Cambiagio-Nordio elegantissima in rosa a striscie verde-nilo, maniche di velo sbuffanti. Signora Buongusdagno, apparizione leggiadra, in bianco e guarnizioni di velluto verde nilo. La signora Bassan, in verde-pallido con pizzi bianchi, alta pettinatura con gruppo di mughetti; sig.na Diamant, tutta bionda, in cilestrino, con gruppi di papaveri. Signora Villas-Covacevich in bianco, con fiori gialli; signora Totto-Porenta in grigio, con grande collare in velluto bruno; signora Bienenfeld, in grigio perla; signora Brayer, in giallo; sig.na Usiglio, in rosa languido. Bellissima la sig.na Fabbrici, in seta gialla; pure in giallo la sig.na Cohen; in bianco con mammole le sigg.ne Barzilai molto eleganti; in bianco le sig.ne Cimadori, Tessari; e intorno tutto un nuvolo di altre graziose visioni femminili di cui ci sfugge ora il nome.

Giù, nella platea, nell'atrio, nei corridoi, per le scale, è un formicolio fitto di gente. Le maschere sono in buon numero, e ce ne sono alcune elegantissime. I giovanotti sono tutti in marsina.

L'orchestra suona gaiamente e gli amatori della danza trovano modo di ballare.

Tutti hanno parole di ammirazione per la splendida riuscita della festa.

Ancora una volta dunque il publico, compreso dal nobile intento di questa fuggitiva evocazione del carnevale, ha risposto degnamente all'appello della Associazione Italiana di Beneficenza; ancora una volta si è dimostrato che mai, qui, da noi, si riesce a divertirsi tanto come quando al divertimento va congiunta la certezza di prestare il proprio concorso ad uno scopo benefico di carità.

Al cantiere S. Rocco. In questa epoca di universale depressione delle industrie, e specialmente delle navali, non si può a meno di compiacersi vedendo il cantiere dello Stabilimento Tecnico Triestino spiegare una continua operosità, per modo da conservare non solo l'acquisita posizione, ma da allargare sempre più la sfera della propria attività.

Ierlaltro mattina ebbe luogo il varo del piroscafo a ruote „Baklanoff" costrutto per conto della Società russa di navigazione e commercio di Odessa, e simile in tutto al „Graff Platoff" del quale annunciammo il varo alcune settimane or sono. La gentile signorina H. Gant, figlia di un capitano della succitata compagnia, funse da madrina nella tradizionale cerimonia del battesimo. I due piroscafi saranno rapidamente ultimati per inviarli a destinazione; non mancheremo, prima che ciò avvenga, di darne qualche cenno ai nostri lettori.

Nei giorni scorsi fu pure varato un battello a vapore - ormai già pronto a partire - destinato al servizio degl'incendi nel porto di Pola. Esso è fornito di una potentissima pompa, di moderno sistema, che permette di lanciare contemporaneamente tre grossi getti d'acqua all'altezza di oltre 40 metri. Fra alcuni giorni poi sarà varato un piccolo rimorchiatore ordinato dalla i. r. Marina, il quale viene ultimato sullo scalo, in modo che sarà pronto alla partenza subito dopo il varo.

Così, già a quest'ora, possiamo registrare quattro vari effettuati quest'anno nel cantiere del nostro Stabilimento tecnico. Gli scali vuoti verranno subito occupati da un piroscafo a *tanks* (compartimenti stagni) e di un altro elegante piroscafo ordinato di questi giorni, che dovrà realizzare l'ideale del *comfort*. E' un bilancio di lavoro abbastanza lusinghiero per i nostri ingegneri e per i nostri operai; non dubitiamo che nelle sfere competenti se ne terrà il debito conto.

Lo sciopero dei vetturali. In seguito alla notizia dell'*ultimatum* che i vetturali avevano intimato alla Associazione italiana di beneficenza, una rappresentanza di cocchieri era stata invitata ad *audiendum verbum* dall'autorità di polizia e le cose parevano assolutamente accomodate, così che si assicurava nel modo più formale che le vetture da nolo si sarebbero trovate iersera, come di solito, nelle rispettive piazze. Invece verso le 9 tutti i cocchieri si allontanarono dai loro posti, ricondussero a casa cavallo e vettura e fecero poi ritorno a piedi nelle varie piazze trattenendovisi a crocchi a commentare lo sciopero. Molti erano accompagnati dalle famiglie. Perchè la cosa fosse ben completa, anche dal *brum* che fa il servizio per la Guardia medica, il cavallo fu staccato e tirato dentro come si faceva nelle più rigide notti invernali.

Davanti alle scuderie del signor Bertin vi fu un assembramento di cocchieri che volevano impedire agli *omnibus* di uscire, ma le guardie dispersero, gli assembrati senza molta fatica.

Più tardi l'Acquedotto aveva un aspetto animatissimo; la serata mitissima, benchè leggermente nebbiosa, favoriva la passeggiata a piedi e si vedevano frotte di signore, biancheggianti nelle loro *sorties* guernite d'ermellino, avviarsi allegramente al Politeama, commentando la stranezza del caso e accettando di buona grazia la piccola *corvée* imposta ai loro piedini dallo sdegno dei cocchieri. I mariti ed i babbi le accompagnavano maestosamente, ma non tutti riuscivano a celare sotto l'austera impassibilità del volto l'intima sodisfazione che procurava loro quel fatto. Vi par poco? risparmiare un paio di fiorinetti senza temere di far cattiva figura!

***

Così dunque l'hanno voluto fare il loro sciopero, i vetturali! Aggirandoci iersera per i luoghi più frequentati della città, abbiamo sentito tali e tanti commenti, che senza dubio qualcuno sarà giunto anche alle orecchie dei vetturali, perciò possiamo risparmiarci di farne per conto nostro. Diremo soltanto che mai forse uno sciopero si presentò in condizioni così incredibilmente strane e circondato di così scarse simpatie. Tanto scarse che noi crediamo di non andare errati affermando che agl'infuori degli scioperanti (e non tutti, perchè molti di essi avranno seguito l'esempio degli altri soltanto per solidarietà) nessun'altra persona di buon senso avrà trovato che lo sciopero di iersera possa essere in alcun modo giustificato.

L'Associazione italiana di beneficenza, visto che le Autorità non permettevano alle maschere di recarsi a piedi al Politeama, aveva messo un certo numero di *omnibus* a disposizione delle maschere E' più che certo che a questo modestissimo, quasi umiliante, mezzo di locomozione non sarebbero ricorse che le maschere più econome, quelle che senza di esso avrebbero fatto a meno di recarsi al veglione. Ecco perchè noi neghiamo che quella disposizione recasse danno ai vetturali; ma essi lo affermano, e sia pure. Ammesso che un danno, per quanto leggero, vi fosse, quali rimedii vi portava lo sciopero? quali vantaggi ne hanno ricavato i vetturali? Hanno perduto un incasso sicuro, che nelle presenti condizioni poteva riuscir loro utilissimo, e di confronto nulla hanno concluso, nulla hanno conquistato. Se il veglione della Beneficenza italiana fosse un avvenimento a scadenza periodica, settimanale, forse lo sciopero di iersera avrebbe loro giovato; ma a un anno di distanza... il rimedio non solo è caro, ma è prematuro. Quello che di certo hanno ottenuto i vetturali è stato di creare a loro riguardo una corrente ostile proprio nel ceto delle persone sulle quali devono fare maggiore assegnamento.

Non è con criteri così poco pratici che si può guidare un consorzio di piccoli industriali e ci duole di vedere questi criteri da qualche tempo trionfare in seno ai cocchieri da nolo. Forse v'è alla direzione dei loro interessi qualcuno che avrà certamente ottime intenzioni, ma al quale mancano il senso della misura, la nozione dell'opportunità e la giusta percezione dei veri interessi della classe.

***

Durante tutta la notte, l'ordine non fu turbato. Non si hanno a registrare che alcuni incidenti di nessuna gravità.

Nei pressi del Politeama fu lanciato un sasso contro un omnibus, senza però produrre alcun danno. In un altro punto alcuni vetturali scioperanti, incontrato un *brum* con entro un signore, tentarono di impedire al cocchiere di continuare la strada; senonchè il signore, sceso di carrozza, intimò l'arresto ai prepotenti. Era un ispettore di polizia.

Un vetturale — mosca bianca — che trovavasi colla sua vettura in piazza Nuova, si rifiutava di condurre due signori al Politeama. Intervennero le guardie e obligarono il cocchiere a recarvisi.

In complesso però il numero delle vetture di piazza che circolavano, si poteva contare sulle dita di una mano.

Elargizioni varie. La nob. famiglia de Vardacca fece pervenire al presidente del Collegio medico del civico ospitale dott. Giorgio Nicolich diversi capi di biancheria per essere distribuiti a poveri convalescenti allorchè escono dall'ospitale

Pervennero alla *Previdenza* dai signori E. R., R. T., A. G., L. F. f. 20 per onorare la memoria del defunto signor Alessandro Amodeo.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una borsetta con denaro rinvenuta in via delle Scuole Nuove dal ragazzo Alberto Longo. - Una chiave inglese. - Una pellegrina. - Un fazzolettino ricamato rinvenuto all'Anfiteatro Fenice da un signore. - Un fazzoletto.

FORTUNATO DU BOISGOBEY.

Il delitto dell'Opera.

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

(104)

— Che volete, dottore, stava scritto lassù che il destino di Giulia era di finire in un ballo in maschera. Il vostro forse è di aiutarmi a scoprire la scellerata persona che l'ha uccisa.

— Io! Ma non ne so niente a questo riguardo, disse Saint-Galmier con una vivacità che fece sorridere il capitano. Ero all'Opera con Simancas; in un palco contiguo a quello della signora d'Orcival, ma non abbiamo veduto assolutamente niente. Il giudice d'istruzione ci fece chiamare ieri: noi gli dichiarammo che, con nostro gran dispiacere, non eravamo in grado di informarlo.

— Capisco; ma forse potrete dire a me, che non sono giudice d'istruzione, per qual motivo, martedì scorso vi presentaste a Giulia dicendo che eravate mandato dal mio amico Gastone Darcy.

Il colpo era diretto e imprevisto e il dottore fu colto fuori di guardia e non seppe pararlo. Arrossì fino alle orecchie e rispose con voce strozzata:

— E' un errore... siete male informato, capitano.

— Perfettamente informato, invece. Voi diceste a Giulia che vi mandava Darcy per prendere sue notizie e aggiungeste anche che eravate un amico intimo dello stesso Darcy. E, perdonate la mia franchezza, queste due affermazioni erano... inesatte.

— Io protesto, balbettò Saint-Galmier agitandosi sulla sua poltrona; la signora d'Orcival non ha potuto raccontarvi questo.

— No, giacchè non la vidi, ma ho veduto la sua cameriera.

— La sua cameriera, ripetè macchinalmente il dottore che incominciava a perdere la testa.

— Sì, una certa Marietta, una giovine intelligentissima, in fede mia! Venne in casa di Gastone Darcy ieri mattina... io mi trovavo lì, ed ella disse innanzi a me tutto quello che vi ho riferito. Spero che mi farete l'onore di credermi.

— Vi credo, mio caro capitano, ma... questa donna ha potuto inventare...

— Non ha nessun interesse a mentire. Del resto, se contestate le sue affermazioni, vi è un mezzo semplicissimo per risolver la questione: vi metterò in sua presenza. Andrò a cercarla, vi spiegherete e...

— E' inutile... non vale la pena di confutare i suoi discorsi... e spero che vorrete prestar fede a me.

— Vedo che voi non comprendete la situazione, disse freddamente Nointel. Il mio amico Darcy trova di cattivo gusto che vi siate servito del suo nome senza la sua autorizzazione si sente offeso e avrete senza dubio indovinato che è lui che mi manda.

Questo ultimo colpo sconcertò completamente Saint-Galmier. Lo sfortunato dottore non era bellicoso, la prospettiva di un duello lo spaventava considerevolmente. Voleva evitare la battaglia ad ogni costo, e cercava un mezzo di sodisfare Darcy senza esporre la sua pelle.

— Dunque, riprese il capitano, vi prego di indicarmi seduta stante uno dei vostri amici onde regolare le condizioni dello scontro. Darcy desidera che tutto sia terminato fra ventiquattro ore.

Mentre Nointel parlava così; il dottore aveva trovato un ripiego per togliersi di impaccio.

— Mai, esclamò egli, non mi batterò mai col signor Darcy che mi ispira la più viva simpatia. Preferisco convenire che ho avuto torto di servirmi del suo nome.

— Perdono! ma questo non basta. Bisognerebbe anche che mi diceste perchè ve ne siete servito.

— Lo volete? Ebbene, sappiate che da molto tempo desideravo la signora d'Orcival nel numero delle mie clienti, ella aveva bellissime relazioni e poteva essermi utile per lanciarmi in un ambiente in cui le nevrosi sono molto frequenti.

(*Continua*)

Circolo Artistico. Questo Circolo, dopo una feconda attività carnevalesca, si appresta ora ad una serie di divertenti ed artistiche serate musicali. Domani frattanto essa offrirà ai soci una serata musicale organizzata dall' egregio maestro Enrico Friedrich, il quale presenterà in tale occasione alcune sue gentili allieve. Ecco l' attraente programma:

1. *a)* Vieuxtemps. Reverie *b)* Wienawsky. Arie russe, finale per violino, signor A. Acquaroli — 2. Pinsuti. *I cantastorie*, quartetto, signorine Natalia Grablovitz, Clara Rommel e signori Ermanno Curet, Attilio Gmeiner — 3. Verdi. *Simon Boccanegra*, romanza per basso, signor Attilio Gmeiner — 4. Bassini. *Il prigioniero*, romanza, signorina Nella Levi — 5. Pinsuti. *Lungi, luigi!* duetto, signorine Clara Rommel, Natalia Grablovitz — 6. Bronzini, *Vieni!* aria per soprano, sig.na Ortensia Schmitz — 7. *a)* Pergolesi. Madrigale *b)* Littolf. *Canto della filatrice*, per pianoforte, signorina Emilia Cervellini — 8. Guercia. *Ave Maria* signorine O. Schmitz, N. Grablovitz e signori E. Curet, A. Gmeiner — 9. Beriot. Adagio del VII Concerto per violino, sig. Antonio Acquaroli. Accompagnerà al piano il maestro Ernesto Luzzatto.

L' Associazione mutua Triestina per Agenti di commercio e scritturali tenne mercoledì il suo Congresso generale sotto la presidenza del sig. R. Filli, coll'intervento di buon numero di soci.

Il Presidente comunica la dimissione del Cassiere sociale, in seguito a che vennero presi in consegna tutti i titoli e valori costituenti la sostanza sociale, che furono trovati in piena regola. La gestione della cassa venne affidata provvisoriamente al direttore sig. A. Larese, riservata la nomina del Cassiere effettivo in un prossimo congresso.

Pervenne alla Direzione una proposta firmata da 29 soci colla quale si chiede di convertire l' attuale fondo pensioni in fondo di previdenza, cogli interessi del quale sarebbero da soccorrere quei soci che essendo tali da almeno 10 anni si trovassero in avanzata età, privi di mezzi di sussistenza od affetti da malattie croniche. Accolta la massima, fu eletto un comitato di 5 membri, nelle persone dei signori Arch, Costa, Fassini, Malabotich e Olivetti, i quali assieme alla Direzione studieranno l'oggetto.

Il Vicepresidente sig. Budinich legge quindi una forbita relazione sull' operosità sociale durante il trascorso anno, che viene accolta con plauso. Si vota un atto di condoglianza pei soci defunti fra i quali va compreso il sig. Giorgio Tositti, che resse per parecchi anni la presidenza del sodalizio e si dedicò con amore al suo incremento.

Il Direttore sig. Giorgulli dà poscia lettura della relazione della Giunta di sorveglianza sullo stato finanziario dell' azienda ed illustra il resoconto del 1893, secondo cui gl'introiti complessivi ascesero a f. 7267.70, le spese a f. 3801.47, quindi rimase un utile netto di f. 3466.23 che andò in aumento del capitale sociale, il quale colla chiusa dell'anno 1893 salì al vistoso importo di f. 51296.15. Lo stato finanziario della Società risultò quindi soddisfacente, tanto più ove si ponga mente che vennero soccorsi i soci in 59 casi di malattia con 1518 giornate di sovvenzioni, oltre i medicinali, onorari ecc. Il resoconto venne indi approvato.

Votato un atto di ringraziamento alla Direzione per le sue prestazioni, al cessante cassiere sig. Toluzzo per la sua gestione durante un lungo lasso di tempo, ed alla Società del Gabinetto di Minerva per la gentile concessione della sala, si passò per ultimo alla nomina delle cariche sociali per le quali, dopo fatto lo spoglio delle schede, riuscirono eletti: a Direttori Giusto Delben, Pietro fu B. Giorgulli, Biagio Jasnig, Giuseppe Paoli, Enrico de Schiller, Samuele Venezian; a membri della Giunta di sorveglianza Cesare Bencich, Francesco Braune, Gustavo Carmelich, Gustavo Gärtner, Vincenzo Grünes, Marco Morpurgo, Giuseppe Stegù; a Giudici arbitri Ferdinando Bognolo, Edoardo Lunder, Raimondo Malabotich, Vito Rastelli, Antonio Rota, Carlo Stecher, Carlo Suppancich.

Società Alpina delle Giulie. Il congresso generale ordinario di questo forte sodalizio avrà luogo la sera di giovedì 8 corr., alle 8, nei locali sociali, col seguente ordine di trattazione: 1. Lettura del P. V. del congresso precedente. - 2. Comunicazioni della Presidenza. - 3. Lettura del Resoconto virtuale dell' anno decorso. - 4. Presentazione del Bilancio per l'anno 1894. - 5. Proposta concernente l'affittanza dei locali sociali. - 6. Deliberazione intorno al prossimo convegno alpino. - 7. Proposta di modificazioni dello Statuto sociale.

Nuovo giornale. Abbiamo ricevuto il primo numero di un nuovo giornale settimanale, che s'intitola *Il Commercio* e che si propone di tutelare gl'interessi commerciali ed economici della città. Escirà alla domenica.

Mobili all' incanto. Martedì 6 corrente, alle 10 ant., avrà luogo, al II piano dello stabile N. 8 in via S. Spiridione, la vendita di alcuni mobili appartenenti al cessato ufficio dei civici dazi. I detti mobili sono collocati parte nello stabile N. 8 in via S. Spiridione e parte nella soffitta della civica scuola popolare in Piazza vecchia N. 2, dove potranno essere visitati, nel giorno antecedente all'incanto, dalle 10 ant. a mezzodì.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperator* è partito ieri da Bombay e il piroscafo *Marquis Bacquehem*, pure del Lloyd, è partito ieri da Kobe, entrambi diretti a Trieste.

Teatro Filodrammatico. Questa sera l'annunciata novità: *La famiglia Pont-Biquet*, scene comiche in tre atti di A. Bisson, che nel regno vicino ottennero lietissimo successo. La *pochade* sarà preceduta dalla comediola in un atto di F. Picciolli: *Dal Nord al Sud*.

24 d'agosto anticipato. - *In Pretura.*

— Sì, sior consilier! Quel che mio mari ga scrito in tela denunzia xe tuto vero... Per sta santa crose di Dio!... che santa Luzia me cavi i oci! che no 'rivo a casa a veder le mie creature se no xe vero...

— Non occorrono tanti giuramenti... La verità verrà alla luce egualmente...

— Sior giudise, sta qua xe una de quele done capase de mandar in rovina un povero omo. Mi scometaria la testa che la giura falso.

— Silenzio! Vi proibisco di emettere giudizi su tale riguardo. Il giudice sono io.

— Bravo, sior consilier? Ghe basaria le man.

La querelante è una donnetta sui trenta; ha un visino bianco, simpaticissimo, dall'espressione ardita, contornato da una gran zazzera di riccioli rossi. E' vestita di scuro, decentemente. Tormenta, con gesti nervosi, tra le mani, uno scialetto di lana cilestro. Il suo nome: Giovanna Carlo.

L'accusato è Isidoro M... settant' anni, personale piccolo, magro, barba grigia, tagliata alla Cavour, di capelli poche ciocche bianche, naso rincagnato e sopra di questo un grosso paio di occhiali; bocca sdentata; si appoggia a una vecchia mazza guernita di un grosso pomo di avorio. Il vestito: un palamidone nero, pantaloni idem, tipo 1820, completato da un cilindro colossale, spelato e coperto di grassume.

— Mio caro signore, la querelante dice, nella sua denuncia, che voi, nell'intimarle lo sloggio la tacciaste da imbrogliona, indirizzandole una caterva di offese, perchè non vi aveva pagato tre mesi di fitto.

— Cominziemo mal! Prima de tuto, la me gaveva de dar zinque mesi de afito, che vol dir zinquanta fiorini. - Allungando il collo e dondolando il capo: - No so se me spiego?!... Po' po', mi no ghe go dà de l'imbroiona... Go dito solo che, co no la xe puntual, mi, in casa mia, no la posso tignir... ma tuto cole bele maniere.

— Maria santissima!! El zigava come un orso, tuta la contrada se ga impinido de gente. Pareva che el fussi diventà mato. El me ga dito vergognosa, ladra, anca ladra el me ga dito... ladra del suo sangue... Orco! con quela strazza de sangue che'l ga lu! El par un morto. - Con uno scoppio d'ira, ponendo i pugni sui fianchi: - Che'l ringrazi Dio che no ghe go dà mi el sangue per la testa e che gavevo atorno le mie creature che pianzeva... ghe cavavo la barba.

— Basta!

— El vedi, sior consilier, mi giuro quando che'l vol... tuto quel che ghe go dito xe la pura verità. In anima mia! che me vegni un colpo! - e si batte il petto coi pugni.

— Finitela coi giuramenti.

Il vecchio, battendo ritmicamente il bastone in terra, senza accalorarsi, sottolineando le parole, oltre che con la voce, con l'accennar del capo:

— E mi ghe digo che le xe tute frotole. Che la me daghi i mii soldi e dopo che la canti. I bori, i bori xe el sugo.

— Bruto boia!...

— Silenzio.

— Ma no la sa, sior consilier, che'l ne vol mandar fora de casa senza lassar che portemo via la nostra roba. El vol che femo vintiquatro de agosto prima del tempo. El vardi sior paron de casa, mi ghe digo ogi che fora de casa no andemo; che'l ne fazzi le carte o che'l crepi.

— Crepè vu, lingua de...

— Vi caccio fuori entrambi.

— La lassi, sior consilier, che ghe digo ancora una parola...

— Basta!

— Mi go lingua longa, ma lu xe un can rabioso.

— Andate fuori.

— Orpo!... s-ciopayo se no ghe disevo qualcossa. Ben, che sento cossa che 'l lo condana... - E si pianta dinanzi la porta con le mani sulle anche e i gomiti spinti in avanti.

— Caro signore, ho qui presente il deposto di Orsola Fiego, ammalata, la quale conferma la denuncia della Carlo.

— Fandonie.

— Misurate i termini.

— Parlo dela testimonia.

— Ebbene vi condanno alla multa di 5 fiorini. Andatevene.

Il vecchio si pianta il cappellone bisunto in testa, lancia un'occhiata di fuoco, piena di minaccia alla Carlo e se ne va, battendo dispettosamente il bastone, senza salutare.

— El staghi ben, paron. Grazie, sior consilier, ch' Idio ghe daghi salute. Ogi, almanco, magnarò con apetito.

Apoplessia. Una vecchia lavandaia di 81 anni, a nome Orsola Germek, ieri, camminando per via, cadde a terra, colta da un insulto apoplettico. Fu trasportata all'ospedale, ove fu accolta nel secondo ripartimento. Era paralizzata e senza parola.

Caduta dalle scale. Luigia Vernich, d'anni 55, prestaserzizi, cadendo ieri dalle scale, riportò una frattura alla gamba destra e dovette essere trasportata nel quarto riparimento del civico nosocomio.

Esalazioni di carbon fossile. Il gelatiere al Caffè Orientale, Salvatore Salerico, ci tiene a che sia reso di publica ragione qualmente il malore da cui era stato colto martedì, per il quale fu trasportato all'ospedale, non era prodotto da assalti nervosi - non andandone egli soggetto - ma da un forte capogiro, prodotto dalle esalazioni di carbon fossile, come ne fa fede un attestato medico a sue mani.

Durante il lavoro. Anselmo Leonardi, d'anni 27, arrotino, abitante in via del Molino a vapore N. 4, ieri nel pomeriggio, durante il lavoro, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

— Il servo di piazza Massimiliano Vascotti, d'anni 26, abitante in via Media N. 18, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportava una ferita lacera alla mano sinistra. Ricorse per le cure necessarie alla Guardia medica.

„Che me vegni un colpo se parlo più con lu!" esclamava ieri una bella e formosa *sessolotta*, d'anni 24, mentre, all'ospedale, le prodigavano le necessarie cure, perchè un poderoso pugno, riportato in rissa, le aveva spaccato il labro superiore e rotti due denti. Il *lu*, naturalmente, era il suo damo, autore del pugno sullodato. E se alla cronaca non fu dato di rilevare quale piccolo drama si celi dietro quel pugno, altrettanto amoroso quanto formidabile, si potrebbe nondimeno sostenere che fu un atto parlamentare perchè assomigliava molto ad un pugno... di ferro. L'amante sarebbe, forse, dunque, un Crispi-no?

Per mano altrui. Ieri sera alle 7 circa fu telefonato dalla farmacia Ravasini alla Guardia medica per certo Mattia Wonk, d'anni 31, bracciante, il quale, in rissa con un *amico*, aveva riportato un colpo di falce alla fronte. Ottenne le debite cure dal medico d'ispezione.

Travolto da un carro. La casalinga Orsola Bari, d'anni 57, abitante in via del Bosco N. 28, moglie di un falegname, ieri mattina mentre portava il caffè al proprio marito, fu travolta da un carro e riportò alcune ferite lacero-contuse al piede sinistro, ed al ginocchi. Accompagnata alla Guardia medica, ottenne le debite cure dal dott. Fonda.

Ferita accidentale. La casalina Maria Cossiancich, d'anni 37, abitante in via della Madonnina N. 48, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Furto. - Arresto del ladro. Ieri, nel pomeriggio, dalla campagna in via Tigor N. 13, vennero rubate due coperte del valore di f. 10. L'autore del furto venne più tardi arrestato in una casa in via dei Capitelli, mentre offriva in vendita una delle coperte rubate. E' questi il vagabondo Giovanni M. d'anni 17, da Macarsca, già punito per furto.

Arresto per truffa. Per truffa di 6 casse di pomi, rappresentanti il valore di f. 40 commessa a danno di certo Arnoldo G. da Belluno, ieri mattina, alle 11, vennero arrestati Antonio E. d'anni 52, e Giuseppe I. d'anni 39, entrambi rivenduglioli da Trieste.

Furto in birraria. Il macellaio Pietro F. abitante in androna del Moro, ieri notte alle 2, mentre si trovava in una birraria in via del Torrente, venne derubato di un cappotto, del valore di 14 fiorini.

Ogni giorno una. Uno dei più spiritosi giornalisti di Roma, va a mangiare in una trattoria.

Dopo alcuni minuti:

— Cameriere! Questa bistecca è dura come una suola!

E il cameriere, con un gesto di disillusione:

— E pensare che io vi avevo creduto un tipo originale!... Ecco che ora ripetete ciò che hanno detto tanti altri!

TEATRI.

TEATRO FILODRAMMATICO. (Ore 8) Compagnia drammatica Lombardi-Pavoni. „Dal Nord al Sud" in un atto — „La famiglia Pont-Biquet", in 3 atti.

ANFITEATRO FENICE. Riposo.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 1 Marzo. — La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 227.75, dopo Borsa 227.62, Rubli 220.25, Italiana 74.10. — (La Chiusa prec. segnava: 225.90, 218.90, 73.90). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 115.20, Rendita 85.27, Meridionali 597.50. La Chiusa precedente segnava: 115.30, 85.30, 595.—). Apertura di Parigi: Rend. Italiana 73.75, poi sino 74 —, —.—. La Chiusa ufficiale segna: Francese 99.50, Italiana 73.67, Spagnuolo —.—, Banche 613.12. — (Il Boulevard prec. notava: 99.42, 74.15, 63.7/8, 608 7/16. Dopo Borsa: Italiana 73.73.

Qui Rendita Italiana da 73.25 a 73.50.

Listino. Napoleoni 9.91½ a 9.93—, Zecchini 5.85 a 5.87, Lire sterline 12.46— a 12.48—, Londra 124.80 a 125.10, Francia 49.55 a 49.75, Italia 48.— a 48.20, Banconote ital. 48.05 a 48.20, Banconote germaniche 61.— a 61.20, Olanda —.— a —.—, Rendita austriaca in carta 98.30 a 98.60, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4 % 117.75 a 118.—, Rendita austriaca in Corone 97.70 a 97.90, Rendita ungherese in Corone 95.25 a 95.50, Credit 368.— a 369.—, Rendita italiana 73.25 a 73.75, Lotti turchi 63.50 a 64.—, Serbi 3 % 88.— a 88.50, Serbi nuovi 4.25 a 5.—, Croce rossa ital. 12.50 a 13.—.

LONDRA 1. (Cambi Chiusa). Consolidati 100 5/16, Lombarde 9½, Argento 27.5/8, Rendita spagnuola 63 3/8, Rendita italiana 73.1/8, Rendita austriaca in oro —.—, Egiziane —.—, Cambio su Vienna a 12.64, Sconto di piazza 1.¼. Calma.

FRANCOFORTE 1. (Borsa della sera). Azioni Credit austriaco 300.50, Ferrate dello Stato 269.75, Lombarde 88.3/4.

PARIGI 1. (Diretto—Urgente). Chiusa: Rendita Francese 3 % 99.50, Rendita Italiana 5 % 73.67, Rendita Spagnuola, esterna 63.34, Azioni Banca Ottomana 613.12.

PARIGI 1. (Boulevard) Causa la festa della mezza quaresima non ci fu il solito borsino serale.

Caffè. AMBURGO 28. (Chiusa). Santos good av. Per Marzo 81.75, per Maggio 80.—, per Settembre 76.75. Sost.o.

— AMBURGO 1 Rio ordinario loco 76—80, reale 81—83, buono 84—86.

— HAVRE 1. (Chiusa). Santos good average. — Per Marzo per 50 chilogr. a franchi 101.25, per Luglio 96.—.

Cotoni. LIVERPOOL 1. Mercato staz.o. Tenders in Doohets 7200, Vendite 12000 compresi affari consegna, Importazione 8116 balle. — Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. — Per Marzo 4 3/64, Marzo-Aprile 4 3/64, Aprile-Maggio 4 3/64, Maggio-Giugno 4 7/64, Giugno-Luglio 4 9/64, Luglio-Agosto 4 10/64, Agosto-Settembre 4 12/64, Settembre-Ottobre 4 13/64, Ottobre-Novembre 4 13/64, Novembre-Dicembre —.—.

Olio. NAPOLI 1. Gallipoli contanti 80.35, per Marzo 80.49. Gioia contanti 77.34, per Marzo 77.34.

Petrolio. BREMA 1. Loco 4.85. Calmo.

— ANVERSA 1. Loco 12.12. Fermo.

Spirito. BERLINO 28. Loco 34.20, per Febraio 33.25, per Maggio 37.40.

Zucchero. LONDRA 1. Java a scellini 15.75, Rappe greggio a scellini 12.5/8. Calmo.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO".
Redattore responsabile AUGUSTO ROCCO.